

### 3 *Le origini della polifonia e la musica del XIII secolo*

#### Le premesse storiche della prima polifonia

L'XI secolo è d'importanza estrema nella storia dell'Occidente. Dall'anno 1000 al 1100 c'è una ripresa della vita economica in tutta l'Europa occidentale, aumenta la popolazione, si bonificano le terre incolte e vengono fondate le prime città moderne; in quel periodo avviene la conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni, si fanno grandi progressi per il recupero della Spagna alla cristianità e viene organizzata la prima Crociata; rifiorisce la vita culturale, con le prime traduzioni dal greco e dall'arabo, la fondazione delle prime università, il sorgere della filosofia scolastica e l'inizio dell'architettura romanica. L'indipendenza culturale dell'Occidente è contrassegnata dallo sviluppo delle letterature in lingua volgare e simboleggiata nello scisma definitivo del 1054 tra la Chiesa d'Occidente e la Chiesa d'Oriente.

Questo periodo è altrettanto importante nella storia della musica. Durante l'XI secolo cominciarono a manifestarsi alcuni mutamenti che, quando infine si furono conclusi, avrebbero dato vita a molte delle caratteristiche peculiari della musica occidentale, che la differenziano dalla musica di altre parti del mondo. Questi cambiamenti si possono riassumere così:

1. La *composizione* tende a sostituire lentamente l'*improvvisazione* come prassi della creazione musicale. L'improvvisazione è, in una forma o in un'altra, la prassi normale in gran parte delle culture musicali e probabilmente fu l'unico modo conosciuto nella musica occidentale approssimativamente fino al IX secolo; gradualmente sorse l'idea di comporre una melodia una volta per tutte, piuttosto che improvvisarla ogni volta seguendo le strutture melodiche di riferimento offerte dai modelli tradizionali; e da allora si poté dire di un pezzo musicale che "esistesse" — nell'accezione moderna del termine — a prescindere da ogni particolare forma di esecuzione.

2. Un brano *composto* poteva venire insegnato e trasmesso oral-

mente, ed era in questo caso soggetto ad alterazioni. Ma l'invenzione della *notazione musicale* permise di fissare una composizione in una forma definitiva, che poteva venire appresa dalla partitura. La partitura, in altre parole, conteneva tutte le informazioni necessarie all'esecuzione del brano, che il compositore fosse presente o no. Così la composizione e l'esecuzione divennero atti separati, invece di essere, come prima, riassunti in un'unica persona, e la funzione dell'esecutore diventò quella di mediatore tra il compositore e il pubblico.

3. La musica cominciò ad essere sempre più consapevolmente costruita su un apparato strutturale e fu sottoposta ad alcuni *principi ordinatori fondamentali* — ad esempio la teoria degli otto modi, o le norme che regolavano l'aspetto ritmico e le consonanze; tali principi vennero definitivamente sistematizzati e ordinati in trattati.

4. La *polifonia* cominciò a sostituirsi alla *monodia*. Naturalmente la polifonia in quanto tale non è una caratteristica esclusiva della musica occidentale, ma è la nostra musica che ha sviluppato tecnicamente questo aspetto più di ogni altra. Noi abbiamo portato la composizione polifonica a un livello unico, e deve essere ammesso anche se va a scapito di maggiori raffinatezze ritmiche e melodiche, che sono caratteristiche della musica di altri popoli altamente civilizzati, come, per esempio, l'India e la Cina.

Si deve sottolineare che i mutamenti appena descritti avvennero tutti molto gradualmente; non ci fu una rottura brusca e immediata col passato. La monodia continuò ad esistere e alcuni bellissimi esempi di canto monodico, come antifone, inni e sequenze, vennero composti nel XII e XIII secolo. L'improvvisazione restò in uso anche dopo l'XI secolo e molti particolari stilistici nella composizione della nuova musica vennero attinti — come è sempre successo — dalla pratica dell'improvvisazione.

Tuttavia, se prendiamo in considerazione l'intero sviluppo storico, possiamo vedere che fu proprio nell'XI secolo che le prime fasi di un nuovo e diverso sistema musicale cominciarono a manifestarsi. Durante il primo millennio dell'era cristiana la Chiesa d'Occidente aveva assorbito e adattato al proprio uso quanto più aveva potuto della musica antica e orientale. Intorno al 600 d.C. il processo di assorbimento e di adattamento si era praticamente completato e nei quattrocento anni successivi tutto il materiale venne codificato, sistematizzato e diffuso nell'intera Europa occidentale. Questa eredità non venne abbandonata. Fino alla fine del XVI secolo le composizioni polifoniche sacre incorporarono il canto piano e altro materiale d'adozione. Contemporaneamente la polifonia si andava sviluppando indipendentemente da tali trasferimenti di materiale della tradizione e dalla Chiesa. Verso il XVI secolo i compositori presero a ricercare nuovi campi dell'espressione e a inventare nuove tecniche per impadronirsene: è il periodo storico della musica che stiamo ancora vivendo, anche se è vero che ora possiamo essere prossimi alla sua fine.